Anno XLV - N. 48

ASSOCIAZIONI: Udine o Regno L. 15.
Per gli stati esteri aggiungere le maggiori spese Postali.
Numero separato c. 5 - arretrato c. 10.
Uffici: Via Di Prampero, 7.

Telefono 4 59

GIORNALE DI UDINE

Quotidiano politico del mattino

Sabato 18 febbraio 1911

LE INSERZIONI si ricevono esclusivamente dalla Ditta
A. MANZONI e C.
Udine, Via della Posta N. 7, Milano e sue succursali tutte.

Conto corrente con la posta

Alla Camera dei Deputati

I provvedimenti ferroviari

(*Servizio «Stefani»*)

La risposta alla Camera serba
Una simpatica dimostraz.

ROMA, 17. — Pres. Marcora.

Pres. comunica il seguente telegramma del regio incaricato degli affari a Belgrado:

«Della seduta del 13 corr. il presidente della Camera Serba Nicolis informò i deputati che il Re sarebbe partito il 14 corr. al mattino per l'Italia e li invitò a trovarsi alla stazione ove infatti convennero numerosissimi. Il presidente continuò dichiarando di credere d'interpretare l'unanime sentimento della Scupcina, inviando in questa occasione un caldo saluto all'Italia la quale festeggia in quest'anno il cinquantesimo anniversario della sua unità ed indipendenza. L'intera Scupcina risponde col grido: Viva l'Italia».

Onorevoli colleghi — soggiunge il presidente Marcora — l'Italia risorta dopo tanti sacrifici in nome del diritto di nazionalità non può non accogliere con animo pieno di gratitudine le manifestazioni di simpatia e di affetto che, mentre si appresta a celebrare il cinquantenario della sua redenzione le vengono da tutti quei popoli, che come il serbo hanno fondato sullo stesso principio la loro vita e le loro speranze. È sicuro d'interpretare i vostri sentimenti e quelli dell'intero paese v'invito a ricambiare alla Scupcina il cordiale saluto che essa ci ha inviato. (*Approvazioni*).

Prego l'on. ministro degli esteri, di dar notizia di questa manifestazione della Camera italiana, al nostro incaricato di affari in Belgrado.

San Giuliano ministro degli esteri, adempirà all'incarico che l'illustre presidente ha voluto affidargli. Niuno meglio di lui poteva rendersi interprete dei sentimenti unanimi del nostro paese di fronte alle manifestazioni che gli vengono dalla rappresentanza di un popolo che dopo aver lungamente sofferto e combattuto per conquistare la propria indipendenza è oggi diventato un importante coefficente di equilibrio e di pace.

Per il senatore Luigi Pastro

—*Pietravalle* annuncia che il senatore Pastro è gravemente infermo. Esprime il più fervido augurio perchè il venerando patriotta sia conservato all'ammirazione ed all'affetot degli italiani.

Pres. E' dolente d'apprendere la notizia della malattia del senatore Pastro cui si volge sempre memore e riconoscente il pensiero della nazione. Si associa all'on. Pietravalle.

I canali che interessano la difesa

De Seta, rispondendo all'on. Morpurgo, dichiara che ai termini delle disposizioni di legge per la navigazione interna la classificazione delle linee navigabili di seconda classe e già compiuta e si stà compiendo quella della terza classe.

Morpurgo sollecita la classificazione anche dei canali di prima classe, di quelli cioè che interessano la difesa nazionale, notando che questa classificazione non è stata finora iniziata.

La legge ferrouiaria

Si riprende la discussione dei provvedimenti ferroviari.

Goglio non ha fede che la riforma sia per dare buoni risultati finchè non si provvede alla graduale eliminazione del personale inetto o superfluo, così nell'ordine amministrativo, come in quello esecutivo.

Nella fiducia che ritorni nel personale la tranquillità voterà a favore dei miglioramenti proposti ed è anche disposto ad approvare gli ulteriori miglioramenti proposti per la cifra di quattro milioni, ma dopo ciò confida che il ministro avrà coraggio di fare quanto occorre per restaurare la disciplina, senza di cui non è possibile un buon servizio ferroviario e che all'uopo saprà eliminare gli elementi fomentatori del disordine.

Casolini insiste sulla necessità di sostituire ad una direzione generale sottratta di fatto al controllo parlamentare un ministero parlamentarmente responsabile.

Accenna a molte cause di spese superflue.

Dichiara che voterà contro l'art. primo della legge, non avendo fiducia nella praticità dell'ordinamento proposto e ritenendo d'altra parte che l'era degli esperimenti debba essere chiusa.

Callaini esprime l'avviso che l'esercizio ferroviario diretto ad ottenere miglior trasporto di persone e merci col minor dispendio dell'erario, non possa effettuarsi senza un razionale sistema di decentramento.

E' altresì convinto che il riordinamento nei servizi ferroviari non possa conseguirsi senza simultanea istituzione del ministero delle ferrovie.

Confida che il governo consultata una commissione tecnica composta dei rappresentanti del parlamento e della amministrazione ferroviaria, delle organizzazioni agricole, industriali, commerciali ed operaie, sarà per presentare dentro il mese di dicembre del corrente anno, un disegno di legge ispirato ai suddetti concetti.

Propone che intanto si sospenda la discussione degli articoli relativi all'ordinamento delle ferrovie.

Fiamberti approva l'art. primo del disegno di legge destinato a por termine ad una condizione anormale di cose.

Raccomanda al ministro lo studio della idea di affidare le linee secondarie all'esercizio privato.

Chiesa Pietro svolge con un ordine del giorno.

Lamenta che l'amministrazione non si sia data cura di appurare o smentire le accuse cui fu fatta segno.

Rileva alcuni inconvenienti nel funzionamento dell'amministrazione ferroviaria, notando che nessuno meglio del personale può conoscerli e indicarne i rimedi.

A tale concetto si ispira il suo ordine del giorno che egli raccomanda al ministro e alla Camera.

Masi dichiara di non credere giustificate le notevoli differenze esistenti fra le varie categorie del basso personale ferroviario, differenze per le quali i massimi degli stipendi e delle paghe giornaliere si raggiungono con un numero di anni di servizio, sensibilmente diverso fra categoria e categoria.

Dopo aver accennato a qualche caso speciale per dimostrare gli inconvenienti che derivano da queste differenze, invita il ministro a rivedere e coordinare i ruoli organici.

Presenta analogo ordine del giorno.

Casciani presenta e svolge un ordine del giorno in cui si afferma la necessità di mantenere l'attuale ordinamento sanitario con un servizio centrale diretto da un ispettore medico indipendente da altri servizi e di rafforzare l'autorità dei medici di reparto, onde questi possano svolgere liberi da eccessivi ostacoli burocratici la loro opera, nell'interesse del servizio.

Si augura che il ministro affronti il problema ferroviario, risolvendolo con praticità di criteri nell'interesse dell'economia nazionale.

La seduta termina alle 18.20.

Domani seduta alle ore 14, col seguente ordine del giorno: Autorizzazione a procedere contro vari deputati; revisione straordinaria delle liste elettorali commerciali; riordinamento delle ferrovie.

Le interrogazioni alla Camera

L'occupazione di Ghadames

ROMA, 17. — L'on. Baslini ha chiesto di interrogare il Ministro degli Affari Esteri per sapere quanto ci sia di vero sulle voci che circolano sulla occupazione di Ghadames da parte della Francia, cui ne sarebbe stata fatta cessione dalla Turchia.

Il monumento a G. Carducci

L'on. Podrecca ha chiesto di interrogare il presidente del Consiglio se ricorrendo oggi il 4° anniversario della morte di Giosuè Carducci non intenda essere la migliore commemorazione il tradurre in atto l'impegno assunto dal Governo italiano di erigere il monumento solenne, decretato in sua gloria.

La vergogna delle roulettes

L'on. Beltrame ha chiesto di interrogare il Ministro dell'nterno e quelli delle Finanze e di Grazia e Giustizia per conoscere i risultati degli studi fatti dal Governo onde, impedire, in base alle vigenti leggi, e nel caso con interpretazioni autentiche e con modifiche aggiunte alla legge stessa, il danno e la vergogna delle roulette che in gran numero funzionano attualmente nei pubblici esercizi.

L'on. Morpurgo commis. coloniale

ROMA, 17, notte. — L'on. Elio Morpurgo è stato nominato commissario per il riordinamento del Consiglio coloniale.

Per colmare i voti alla Minerva dopo l'epurazione

ROMA, 17. — A proposito delle proposte di esonero fatte dal comitato di epurazione della Minerva il *Messaggero* dice che a quanto pare l'onorevole Credaro per coprire i posti più importanti, che rimarrebbero impiegati ad altri Ministeri e non bandire concorsi, ma promuoverebbe quei funzionari del suo dicastero che si siano distinti sia per coltura che per diligenza. Per gli infermieri si ricorrerà probabilmente al concorso.

La direttissima Firenze-Bologna

ROMA, 17. — Il *Messaggero* dice che il Consiglio superiore dei Lavori Pubblici ha esaminato il progetto di massima per la costruzione della linea direttissima Bologna - Firenze. Il Consiglio ha espresso il parere che il progetto anzidetto possa divenire un progetto esecutivo.

Il monumento alla Regina Vittoria
Assisteranno all'inaugurazione i Sovrani di Germania

LONDRA, 17. — Si annuncia ufficialmente che Re Giorgio assieme con la Regina inaugurerà il 16 maggio il monumento alla Regina Vittoria.

L'Imperatore Guglielmo coll'Imperatrice vi assisteranno. La durata del soggiorno dei Sovrani tedeschi in Londra è ancora sconosciuta.

Le conferenze di Guglielmo
"Un bue che non diventerà mai ufficiale"

BERLINO, 17. — Oggi a mezzodì l'Imperatore Guglielmo comparve nel Consiglio d'agricoltura per assistere ad una conferenza sull'importanza della torba. Dopo la conferenza, l'Imperatore stesso prese la parola per tenere un'altra conferenza. Salì sul podio; un aiutante gli porse un manoscritto e l'Imperatore cominciò la conferenza trattando delle sperienze da lui fatte con i giacimenti di torba in una sua tenuta. Il discorso era intessuto di osservazioni umoristiche. L'Imperatore parlò anche dell'allevamento del bestiame. Racconto di essersi fatto mandare da Hagenbeck varie specie di incroci di razze di bestiame.

Fece buona prova specialmente un incrocio con un bue che porta il nome latino di «bos indicus major». L'Imperatore aggiunse che l'indicazione «major» per questo animale non deve significare che in avvenire possa entrare nella categoria degli ufficiali dello Stato Maggiore. L'Imperatore chiuse la sua conferenza con un inchino al pubblico e ritornò al suo posto.

Intorno alla visita di Guglielmo a Roma

BERLINO, 17. — Sembra essere ormai certo che l'Imperatore Guglielmo quest'anno non si recherà a Roma. A questa eventualità accenna una nota officiosa la quale dice che il popolo italiano con le feste nazionali di quest'anno intende anche di fare alla dinastia regnante un atto d'omaggio, il quale dalla presenza di principi stranieri potrebbe essere offuscata. Perciò non furono nemmeno fatti inviti ai principi stranieri e la stampa italiana non attende visite di monarchi. Il giubileo nazionale è festeggiato anche con esposizioni alle quali la Germania partecipa in larga misura.

Il programma di viaggi dell'imperatore è per quest'anno fissato e ciò del tutto indipendentemente dalle feste giubilari italiane.

Un ultimatum della Russia alla Cina

PIETROBURGO, 17. — La nota del Governo russo alla Cina è redatta in termini severissimi. Dice che se la Cina respingerà le osservazioni russe dimostrerà di non voler mantenere le amichevoli relazioni colla Russia. In questo caso la Russia prenderà le misure necessarie per far valere i suoi diritti violati dalla Cina.

A Novo Sergask nella steppa dei Khirghiz (governo di Astrakan) dal 4 febbraio fino all'8 febbraio morirono di peste trenta persone.

La crisi si allarga in Turchia

COSTANTINOPOLI, 17. — Earulich, ministro dei Lavori, presentò anch'esso le dimissioni. Si parla di Ismail Kava, deputato di Bagdad come probabile successore.

Crisi all'Università di Mosca

MOSCA, 17. — In seguito agli incidenti universitari, otto professori e ventidue liberi docenti dell'Università sono dimissionari.

UN DRAMMA nel PALAZZO DEL SULTANO del MAROCCO
Tre donne gettate in pasto ai leoni

PARIGI, 17. — Il *Petit Journal* ha da Tangeri: Circolano voci contraddittorie di un dramma misterioso avvenuto recentemente al palazzo del Sultano di Fez. Si giunge persino a dire che donne sarebbero state date in pasto ai leoni del serraglio in seguito ad un violento alterco che avrebbe avuto luogo nell'harem. Questa voce però deve essere accolta con riserva.

50 mila morti di peste

LONDRA, 17. — Il *Daily Mail* pubblica un telegramma da Tient-Tsin secondo il quale il numero dei morti di peste in Manciuria e in Mongolia, fino ad oggi, secondo un calcolo abbastanza modesto, ascende a 50,000.

Come si muore nelle vie di Londra

LONDRA, 17. — Come si muore nelle vie di Londra lo si può desumere da una statistica pubblicata dalla Società per «La Protezione dei Pedoni». Nel 1909 le vetture a cavalli erano 6562, e da queste furono uccise 7 persone e ferite 665; le vetture a motore erano 39562 ed uccisero 17 persone, ferendone 1238; in altri termini per ogni cento vetture automobili se ne ebbero 31. Gli omnibus a cavalli circolanti nelle metropoli erano 1771 e da questi vennero uccise 9 persone e ferite 240. Gli omnibus automobili erano 1180 ed uccisero 52 persone, ferendone 108.

In altri termini si contano 14 vittime di accidenti ogni 100 omnibus a cavalli, e se ne contano 96 ogni omnibus a motore. I tram a cavalli causarono 122 ferimenti e tre morti, mentre i tram a motore causarono 2203 ferimenti e 36 morti.

Un riparto di soldati austriaci travolto da una valanga

INNSBRUCK, 17. — Un riparto dei cacciatori che aveva intrapreso un'esercitazione cogli «ski» sul monte Ranggerköpfl fu investito da una valanga: due militi precipitarono rimanendo morti. Spedizioni militari e civili sono alla ricerca delle vittime.

Una grande inondazione nel Cile

SANTIAGO DEL CILE, 17. — Le città di Tahùa, di Arica, di Tampa e di Tarapaca sono allagate in seguito alle piene. Il servizio ferroviario è interrotto. I danni sono molto grandi. Le popolazioni sono allarmate.

Ancora dei due anarchici arrestati a Trento

TRENTO, 17. — L'arresto dei due anarchici continua a far le spese dei discorsi nei circoli cittadini.

Intanto l'inchiesta è continuata ed ha assodato che il Dolezal ed il Carel erano stati in Germania e nel Belgio ove avrebbero avuto colloqui con individui misteriosi.

In seguito a ciò le indagini furono avviate anche colà ed a Berlino fu arrestato un anarchico, compagno del Dolobzal. Le autorità si dichiarano sicure che i due anarchici si recavano in Italia con una missione di sangue. Fu disposta la traduzione del Dolobzal nelle carceri di Rovereto.

Due altri immortali

PARIGI, 17. — Il deputato Denis Cochin e il segretario dell'Accademia di Belle Arti Henry Roujon furono eletti membri dell'Accademia di Francia.

Il conflitto nell'arte bianca
La minaccia della serrata dei fornai
Un'intervista col segretario della confederaz.

ROMA, 17. — A proposito della serrata che i proprietari fornai dell'Alta e della Media Italia minacciano se il Governo non accoglierà i loro *desiderata* riguardanti l'introduzione della legge sul lavoro notturno e sul riposo festivo per il personale avventizio, il corrispondente del *Messaggero* da Firenze ha intervistato il segretario della Confederazione dell'arte bianca, che è l'organizzazione nazionale degli operai addetti alla panificazione e produzione della pasta alimentare.

L'intervistato ha detto che il Comitato centrale di Firenze ha adottato precise e chiare disposizioni sulla linea di condotta della classe, per tutelarne gli interessi.

Di fronte alla serrata, la Confederazione porrà la mano d'opera a disposizione di quel proprietario che non seguiranno l'organizzazione padronale nella serrata e sopratutto delle autorità municipali e politiche, per l'eventuale apertura di forni municipali.

Nei centri ove l'organizzazione è più forte si cercherà di costituire dei forni cooperativi. Sull'opera della Confederazione discuterà urgentemente il Comitato centrale e per mezzo di circolari segreti si terranno informate tutte le organizzazioni.

Ad ogni modo, ha concluso l'intervistato, noi siamo prontissimi alla lotta e risolutamente decisi per la difesa delle due leggi dello Stato rappresentanti una conquista per tutto il proletariato italiano, specialmente necessarie per l'arte bianca.

GIORNI SOLENNI

Fra qualche mese la nuova aula del Parlamento sarà compiuta e potrà essere inaugurata. Sobria, elegante, grandiosa, tutta rivestita di quercia, sarà adorna, tutt'intorno alle tribune, da un fregio pittorico di Aristide Sartorio e dietro al seggio presidenziale, ci sarà un mirabile bassorilievo di David Calandra.

Due cortei, pieni di movimento e di vita si avanzano dai lati: quello di destra raffigura i principi sabaudi da Umberto Biancamano a Vittorio Amedeo II, l'altro, i Sabaudi de' tempi nuovi, Carlo Alberto, Vittorio Emanuele II, Umberto I, Vittorio Emanuele III. Nel mezzo sotto un albero frondoso, una figura muliebre composta e severa: la *Costituzione*, con due figure di profilo al fianco: la *Forza delle armi* e la *Saggezza diplomatica*.

Il Bassorilievo, bellissimo, non potrebb'essere più intonato al luogo nè più altamente significativo.

* * *

Ed anche cinquant'anni or sono un'aula veniva inaugurata, un'aula «fatta in fretta» disse il Bonghi «con la fretta stessa con che era stato messo insieme il nuovo Regno!»

Villafranca aveva voluto risospingere l'Italia nel medio evo del federalismo e del guelfismo, diciotto mesi appena eran trascorsi, e qui, a Torino, va bene, non ancora a Roma, pure diciotto mesi dopo soltanto, veniva adunato il primo Parlamento italiano....

«Preparata in fretta» l'aula per accoglierlo «ma solida» diciamo ancora col Bonghi, là, in quel grandioso e massiccio palazzo secentista in cui nacquero Carlo Alberto e Vittorio Emanuele. «Solida» la sala, e solida ancor più, grazie al Cielo, l'opera umanitaria di cui stiamo per celebrare così solennemente e con tanto entusiasmo il giubileo!

* * *

Che giorno di gloria quel 18 febbraio 1861! «Festa di popolo, festa di re» nel più alto e intenso significato della parola.

Torino rigurgitava di forestieri, fin nei più lontani sobborghi; sonava di tutti i dialetti d'Italia....

Era una bella giornata di febbraio. Magnifica la piazza stipata di gente, tutta sventolante e ridente di tricolori di fronte al bruno palazzo del Guarini. Per l'aria un soffio epico, un fremito di leggenda e di storia.

«Il Parlamento — come ben disse il Rinaudo — offriva l'aspetto di un Museo vivo e operante del Risorgimento italiano». Tutte le ansie, le lotte, le battaglie, i dolori, tutta la storia del Risorgimento, così bella che nessun popolo ne può vantare una simile, era lì, palpitava, in quell'aula del Carignano, con quegli uomini. Qui un forte nucleo del Parlamento subalpino; là, venerandi superstiti delle galere borboniche, Poerio, Castromediano, Settembrini; lassù Garibaldi, con la sua coorte, e Luigi Mercantini che alla gesta prodigiosa avea dato il canto... filosofi e poeti, uomini d'arme e uomini di pensiero, venuti per diverse vie, reduci da diversi campi, tutti insieme congiunti dalla poesia delle grandi memorie, dalla coscienza di alti doveri eroicamente compiuti, dalla commozione intensa, divina di una meta, che sembrava un sogno, ed era virtualmente raggiunta.

Sì, mancavano ancora i rappresentanti di Roma e di Venezia, e ciò temperava in parte la letizia dell'ora, ma in tutti i cuori era là fede, che, prima o poi, forse molto presto, giacchè ormai si era avvezzi ai prodigi, la bandiera caduta a Novara e risollevata a Palestro, avrebbe sventolato anche di fronte al mare di San Marco e di fronte al mondo sulla vetta del Campidoglio?

Festa di popolo — festa di re.

Le fanfare annunciano alla folla vibrante, commossa, l'arrivo di Vittorio. Egli si affaccia all'aula. Un attimo di silenzio solenne, impressionante, poi uno scroscio di applausi formidale, interminabile che si fonde e confonde con gli evviva frenetici salienti dalla piazza.

Testimoni oculari narrano che il Re stesso non riusciva a padroneggiare l'emozione. E poi disse «l'Italia libera e unita per mirabile aiuto della Provvidenza, per la concorde volontà dei popoli».

Notate: la tribuna del Corpo diplomatico era quasi deserta. L'Europa non partecipava alla festa. Una sola delle grandi Potenze aveva il suo rappresentante — l'Inghilterra — che pur in questi giorni fu la prima a mandarci il saluto augurale.

. . . .

Quel giorno gli Austriaci si sfogarono, come poterono, facendo molti arresti a Udine e in tutto il Veneto.

* * *

Ogni parola, ogni frase del discorso della Corona, fu, il 18 febbraio 1861, sottolineata da acclamazioni ed applausi veramente sentiti:

È Cavour disse:

— Queste grida di entusiasmo saranno convertite in legge.

Ma la verifica dei poteri andava per le lunghe e al Ministro urgeva l'ora di dare la sanzione legale all'unificazione politica, di consacrare ufficialmente, dinanzi all'Europa che teneva il broncio, il nostro diritto nazionale e la volontà espressa dal popolo mediante i plebisciti. Perciò, il 26 febbraio la *prima legge* dell'Italia redenta fu presentata al Senato. Breve legge, di un solo articolo:

—Il Re Vittorio Emanuele II prende per sè e per i suoi successori il titolo di Re d'Italia.

E il 14 marzo successivo la legge fu presentata e approvata — a pieni voti — anche dalla Camera.

Veramente Angelo Brofferio, avrebbe voluto che la legge sonasse così:

— «Vittorio Emanuele II è proclamato dal popolo italiano, per sè e per i suoi successori, Re d'Italia».

Ma Cavour fece osservare, che pur riconoscendo la parte che tutti gli Italiani hanno avuta nel gran dramma del Risorgimento, nondimeno, negli ultimi avvenimenti, l'iniziativa era stata del Governo:

«Fu il Governo che prese l'iniziativa della campagna di Crimea; fu il Governo del Re che prese l'iniziativa di proclamare il diritto d'Italia nel Congresso di Parigi; fu il Governo del Re che prese l'iniziativa dei grandi atti del 1859, in virtù dei quali l'Italia si è costituita».

Altri avrebbero preferito, al titolo di *Re d'Italia*, quello di «Re degli Italiani».

Se non che il Cavour, dinanzi a questa proposta ebbe uno di que' suoi scatti, rari, ma tanto più potenti, che svelarono il vulcano ardente sotto le sue apparenze così composte e fredde:

— *Il* titolo di Re d'Italia — egli proruppe — è la consacrazione di un fatto immenso; è la consacrazione del fatto della costituzione dell'Italia: è la trasformazione di questa contrada, la cui esistenza come corpo politico era insolentemente negata, e lo era, conviene pur dirlo, da quasi tutti gli uomini politici dell'Europa, la trasformazione di questo corpo, potrei dire spezzato, non curato, in Regno d'Italia.... »

Fu discusso anche il nome del Re. Perchè Vittorio Emanuele II e non I.? Poi in ossequio al desiderio di Vittorio Emanuele stesso, cui doleva rompere la serie cronomastica della sua Casa, fu accettato anche il *Secondo*.

Così la legge fu approvata tal quale il Governo l'aveva proposta, e il titolo assunto la prima volta da Pipino nel 781, e da tanti poscia portato nei secoli, appariva, non più come un titolo quasi onorario, ma rispondente ad una superba e veramente nuova realtà politica; non più come un segno di servaggio per noi, ma come segnacolo e sintesi di liberazione e redenzione!

— Questo degno premio hanno la fortezza degli avi vostri — disse opportunamente il Farini a Vittorio Emanuele — il sacrificio del Padre, la fede che Voi, unico fra gli antichi reggitori d'Italia, avete tenuto alla causa della libertà e del diritto popolare.

E il 17 marzo la Gazzetta Ufficiale dava al Neo Regno, la formola delle sue leggi:

— Vittorio Emanuele II, per grazia di Dio e volontà della Nazione Re d'Italia...

* * *

Alla storica seduta del 26 febbraio 1861, fra i centotrentuno senatori convenuti a Palazzo Madama, sedeva anche Alessandro Manzoni. Egli che nel '48 si era scusato di non poter accettare il mandato, che gli avevano affidato gli elettori di Arona, di rappresentarli nella Camera Subalpina, aveva accettato ora la nomina a senatore, aveva messo in non cale gli acciacchi, la tarda età, i disagi del viaggio, ed era venuto a Torino:

— Io che ho sempre sperato questo momento quando più pareva lontano; che ho sempre affermata questa speranza contro tutti gl'increduli, potevo io mancare nel giorno in cui il più caro de' miei voti diventava realtà?

Compiuta la votazione e scioltasi l'adunanza, Cavour offerse il braccio al Poeta e uscirono insieme dall'aula.

La scala, l'atrio, Piazza Castello erano gremiti di gente, che al vederli, proruppe in applausi frenetici.

— Questi applausi sono per lei — disse Cavour al Manzoni.

Ma questi, liberando il suo braccio, e piantandosi di fronte al Ministro, si mise a battere pur egli le mani. La folla, che vide l'atto, raddoppiò gli evviva e il Manzoni, trionfante:

— Vede — disse — per chi sono gli applausi? Poi continuarono discorrendo:

— Lei soggiunse il Poeta — vorrebbe ch'io facessi la parte del campanaro, che si lamentava perchè tutti esaltavano il prete che aveva fatto la predica, e nessuno lui che aveva suonato per chiamarli in chiesa.

— Il campanaro aveva tutte le ragioni — ribattè subito Cavour — perchè, s'egli non avesse suonato a raccolta, la predica nessuno l'avrebbe sentita.

In realtà, il popolo li applaudiva proprio tutti e due: intuiva ch'essi rappresentavano due grandi forze, che avevano cooperato insieme, agli eventi di quei giorni.

Ogni giorno più gli studi dimostrano le origini schiettamente letterarie dell'idea nazionale e della rivoluzione italiana. E Garibaldi, cuore di popolo, non disse, prima dei Fontana e degli Hagard: «Già quest'Italia la fecero per gran parte i poeti?»

D'altra parte le elezioni del gennaio erano state il trionfo della politica cavouriana, la prova suprema della fiducia che il paese riponeva in lui. Egli non aveva creato il movimento nazionale, egli sfruttava, se vogliamo, l'opera d'altri, ma ebbe il merito supremo d'incanalare le diverse correnti, di disciplinare le forze, prima disperse, e avventarle al successo, alla vittoria! Non sappiamo come si sarebbero svolti i patri destini senza di lui.

Il popolo li applaudiva tutti due. E aveva ragione.

RINA LARICE.

Il manicomio provinciale di Gorizia

GORIZIA, 16. — Oggi, fu inaugurato il Manicomio provinciale. Il capitano provinciale comm. Pajer, nel suo discorso, tracciò un quadro mirabile della genesi dell'istituto che oggi si inaugurava, delle circostanze che rallentarono dapprima le determinazioni più importanti, e del modo con cui poscia, ricorrendo sempre all'opera dei luminari della scienza psichiatrica, si potè avere un Manicomio moderno.

Rilevò come nel merito del compimento dell'impresa avessero parte il consigliere dott. Pettarin, l'ingegnere provinciale Glessig, l'architetto Braidotti, il defunto protofisico dott. Luzzatto; accennò ai consigli dati da tanti espertissimi in materia di psichiatria, quali il dott. Augusto Luzzemberger, il prof. Hugues il prof. Paetz, il dottor Antonini. Disse come la nomina a direttore del nuovo Manicomio del dott. Ernesto Fratnich sia giustificata dalla sua grande esperienza pratica e dai lunghi studi in materia.

Tutta la lunga esperienza dell'illustre vegliardo, che dal 1862 studiò il gravissimo argomento, emerse splendidamente nel discorso.

Il Manicomio sorge all'estremità sud-est del borgo di S. Rocco, in una splendida plaga, con un panorama mirabile di colline, di boscaglie, di pianure fertili; è al riparo dai venti freddi, ha il sottosuolo ghiaioso ed asciutto.

Il Manicomio ha due sezioni: maschile e femminile.

Il sistema moderno dei padiglioni vi è stato adottato conforme a tutte le nuove teorie ed esprienze.

Contiene villini per dozzinanti, padiglioni d'isolamento per gli agitati; è provveduto di calefazione eccellente. Vi sono il padiglione dei tranquilli, quello pei cronici e paralitici, quello per i lavoratori e quello per le malattie infettive.

Alla colonia agricola si è già provveduto da tre anni con l'aver adattato i campi a favore della viticoltura, cioè all'innesto di viti americane. Tutto infine corrisponde al grande pensiero umanitario grazie al quale, attraverso mille peripezie e mille ostacoli Gorizia e la sua provincia possono vantar ora un Manicomio che è veramente casa di cura per gli ammalati di mente, in tutte le forme, del sistema nervoso, del depauperamento delle forze, per pellagra ed altre. Il Manicomio fu costruito per 350 ricoverati.

DA TOLMEZZO
Nel paese del sole a mezzanotte
La sospensione del mercato bovino.

Questa sera, alle 20, l'onor. Cabrini terrà una conferenza sul tema: «Nei paesi del sole a mezzanotte».

*** In seguito a casi di afta epizootica è stato sospeso il mercato bovino.

Cronaca Provinciale

Da FANNA
Per la casa di ricovero

Ci scrivono, 17 (n.):

E' da molto tempo che a Fanna circola l'idea di costruire una casa di ricovero decente, ed a tal uopo ogni tanto si coglie l'occasione di ricevere qualche offerta tenue.

Ma di serio nulla ancora si è fatto. Il ricavato di qualche conferenza e la offerta di qualche persona di cuore non bastano a creare una istituzione che ha bisogno di molte migliaia di lire per ben funzionare.

Attualmente esiste una casa di ricovero, ed ora conta tre ricoverati, ma detta casa non risponde a nessuna esigenza igienica ed i poveri vecchi vivono da soli, senza custode e con L. 8 mensili che il Comune dà loro e con l'elemosina di qualche buona persona.

Mancano il riscaldamento e tutte le assistenze necessarie ai poveri vecchi gravati dagli anni e dalle malattie.

Anche la Congregazione di Carità, credo dia qualche sussidio; ma, ripeto, non basta. E' necessario che chi di dovere pensi seriamente alla vita di povera gente bisognosa dell'assistenza altrui. La solidarietà umana, che è il cardine e la condizione essenziale per il buon funzionamento della società, impone che si pensi seriamente a chi ha estremo bisogno di soccorso. Quei poveri vecchi, che per condizioni economiche cattive si trovano ad aver bisogno dell'aiuto altrui, un giorno anche loro hanno pensato a chi aveva bisogno. Pensiamo dunque a loro.

Che si sia informati nel fare del bene al sentimento umanitario e civile o a quello religioso, cerchiamo di lenire la miseria e di rendere meno tristi gli ultimi giorni di persone che hanno bisogno estremo di soccorso.

Pensiamo dunque seriamente alla costruzione della casa di ricovero.

Da TARCENTO
Ancora degli alpinisti smarriti fra la neve - Artiglieri di passaggio - Inaugurazione della bandiera della Società operaia di Zomeais

Ci scrivono, 17 (n.):

(Bol.) La compagnia alpini di stanza a Tarcento da alcuni giorni si è recata per esercitazioni invernali nei pressi di Uccea a circa otto ore di strada da qui. Nel pomeriggio del 15 una squadra di 16 guide alpini comandata dal tenente Fresia tentarono una salita al Gran Monte, che per quanto faticosa riuscì. Sorpresi però dalla sera e pare anche dal nevischio, si cominciò subito la discesa, nella quale due alpini restarono smarriti in un valloncello. Accortosi della scomparsa il tenente Torno subito una squadra di soccorso che non potendo stante l'ora tarda, liberare i due malcapitati servì almeno a mantenere in loro lo spirito con grida, facendo loro comprendere di non essere stati dimenticati.

Trovandosi la compagnia tuttora in quel di Uccea così le notizie portate qui da alpini montanari giungono disparate e in contraddizione, tutte però sono concordi nel dichiarare che quando i due furono liberati si trovavano in discrete condizioni tanto da potere in breve riprendere il servizio. Non è accertato se il salvataggio avvenne nella notte o al mattino seguente.

— Ieri giunse fra noi la 15ma batteria del 2° reggimento d'artiglieria da montagna, di stanza a Conegliano, per le consuete esercitazioni invernali.

— Domenica con l'intervento del... Ancona avrà luogo in Zomeais la inaugurazione della bandiera della Società Operaia.

Da PALMANOVA
Il maresciallo dei carabinieri traslocato

Ci scrivono, 17 (n.):

Il signor Dante Stefani, comandante la nostra stazione dei R. R. Carabinieri è stato trasferito a Padova.

Da circa un paio d'anni che si trova qui egli ebbe sempre a godere le generali simpatie, guadagnate se rispettosamente adempiendo il suo non facile compito.

Da diversi amici gli verrà domani sera offerta una bicchierata d'addio, a cui accompagnino i nostri migliori auguri per una felice carriera.

Da PORDENONE
Consiglio Comunale

Ci scrivono 17 (n.):

Il Consiglio comunale è convocato per lunedì 20 corrente alle ore 20 e con il seguente ordine del giorno:

1. Domanda della Società del Teatro Sociale per la cessione dell'area comunale del nuovo piazzaletto vicino alla pubblica pesa, per la costruzione di un nuovo teatro.
2. Nuovo progetto per la strada detta dell'Eremita.
3. Mutuo provvisorio di lire 25 mila con l'Esattore per i bisogni della Cassa Comunale.
4. Nomina del Presidente della locale Congr. di Carità in sostituzione del rinunciatario signor cav. Damiano Roviglio.
5. Nomina dei Rappresentanti del Comune per la elezione della Commissione Mandamentale di prima istanza per le imposte dirette.
6. Domanda dei F.lli Momi per l'autorizzazione alla costruzione di una passerella lungo il muro del fabbricato di loro proprietà a quello delle scuole femminili, in piazza del Moto.
7. Deliberazione sul contributo del Comune nella spesa per l'Ufficio Mandamentale del Lavoro, e nomina di due membri, uno per la classe padronale, e l'altro per quella operaia.
8. Ratifica di delibera d'urgenza della G. M. 29 dicembre 1910 relativa alla municipalizzazione della tassa sulle gasose.
9. Simile relativa alla nomina dei commessi daziari Franchi Zefferino, Cozzutti Francesco, e Girardi Carlo.
10. Simile relativa allo storno di fondi da categoria a categoria del Bilancio per l'esercizio 1910.
11. Approvazione del conto consuntivo 1909 dell'Asilo Infantile V. E. II.
12. Simile del conto preventivo per l'esercizio 1911 dell'Asilo suddetto.
13. Bilancio Preventivo del Comune per l'esercizio 1911.

IN SEDUTA SEGRETA

14. Domanda di collocamento a riposo del medico comunale dott. Pietro Spangaro, e conseguenti deliberazioni.

PARCE SEPULTO
Una lettera di G. Sartorelli al nostro corrispondente

Ci telefonano, 17 notte:

Stamane dall'autorità giudiziaria mi venne rimessa, in busta chiusa, una lettera lasciatami dal povero suicida, così concepita:

« Caro sig. Marpillero,

raccomando a lei e per lei a tutti gli altri colleghi corrispondenti a non fare chiasso eccessivo attorno il mio suicidio. Non ho potuto evitarlo. Mi vi costringono motivi delicati.

Suo

Guido Sartorelli ».

Il povero Sartorelli lasciò anche una lettera alla moglie e un'altra al fratello. Diresse pure due lettere all'amico intimo Davide Croattin, lasciò inoltre un biglietto aperto nel quale è detto: « motivi delicati mi spingono al suicidio! »

Varie e disparate continuano le dicerie sulle determinanti dell'atto insano del povero Sartorelli.

Noi, dinanzi la santità d'una tomba dischiusasi, dinanzi il dolore d'una vedova e di sei orfani non abbiamo che una parola ammonitrice per tutti: silenzio!

Il Duca degli Abruzzi a Pordenone

Oggi, verso le quattro, giunse in una magnifica automobile il Duca degli Abruzzi accompagnato da Leonino da Zara e da due ufficiali in borghese. Discesero al Caffè Cadel ove presero quattro *punchs*. Gli ufficiali, che erano nel caffè riconobbero S. A. R. il Duca degli Abruzzi e lo salutarono.

Dopo pochi minuti la comitiva risalì in automobile e si diresse al Campo d'aviazione, ove non fu potuta ricevere dalla direzione perchè i due direttori sono a Venezia per i voli di Caorle.

Il Duca degli Abruzzi, sempre in automobile, fece una punta sino ad Aviano, e poscia ripassò per Pordenone verso le sei diretto a Venezia.

S. A. R. il Duca degli Abruzzi vestiva l'abito borghese.

Cagno partito per Venezia

Col diretto delle 6.45 è partito alla volta di Venezia, Umberto Cagno accompagnato da due meccanici.

Egli si reca a Venezia per preparare per i voli che tenterà domenica prossima al Lido, partendo dalla spiaggia dell'Hôtel Excelsior.

Le due cene

Ieri sera al Cojazzi « La cena delle beffe » e « La cena dei Cardinali » dato dalla Compagnia Stabile di Roma, furono vivamente applaudite.

Il teatro era gremito. Pubblico scoltissimo.

Da BUIA
Le feste di domenica

Ci scrivono, 17, (n.):

(N.). — Domenica 19 corr. saranno in Monte, grandi festeggiamenti, in occasione dell'inaugurazione delle nuove campane.

Eccovi il programma:

Ore 5. — Nuovo e grandioso scampanio e sparo di mortaretti.

Ore 7. — Passeggiata ed ingresso del nuovo aciprete, accompagnato dalla banda della Società locale e coll'intervento di altre società.

Ore 9. — Apertura della grandiosa pesca di beneficenza.

Ore 10. — Messa solenne con distinta orchestra (musica del Tomadini).

Ore 13.30. — Concerto bandistico.

Ore 14.30. — Vespri solenni.

Ore 15.30 — Cuccagna ed altri giochi di grande aspettativa.

Ore 17. — Cori della « Scola Cantorum » con accompagnamento della banda.

Ore 18.30. — Spettacolo pirotecnico - Fantastica illuminazione - Incendio del castello.

Questa sera alle 7 pom., il signor Arturo Vuattolo, terrà nella sala « Alle Alpi » una conferenza di propaganda a pro del Segretariato d'Emigrazione di Udine.

Essendo questo un paese ove quasi tutti emigrano, è sperabile che molti accorreranno a sentire la parola dell'oratore.

Da TALMASSONS
Nozze

Ci scrivono, 17, (n.):

Domani mattina nella chiesa della B. V. Delle Grazie della nostra città, il signor Olivo Sisto negoziante di qui, impalmerà la gentile signorina Pasqualini Caterina pure di qui.

Testimoni all'atto fungeranno i signori Giorgio Petronio di Udine e il fratello dello sposo signor Emidio Olivo.

Nel pomeriggio, dopo un sontuoso banchetto gli sposi partiranno in viaggio di nozze.

Alla coppia felice, i nostri migliori auguri.

Da CIVIDALE
Il dividendo

Ci scrivono, 17 (n.):

La Banca Cooperativa avverte che col primo di Marzo p. v. pagherà il dividendo agli azionisti.

*** Sabato prossimo, al « Friuli », avrà luogo il Veglione della Società Operaia e dell'Unione Agenti.

I preparativi corrisponderanno alla aspettativa.

Sono assegnati dei premi ai quali concorreranno tutti gli intervenuti.

Il biglietto d'ingresso è fissato in centesimi 60, e l'abbonamento al ballo costerà L. 3.00.

Sappiamo che un buon contingente di eleganti mascherine terrà animato il simpatico ambiente, dove si passerà la nottata elettrizzati dai bellissimi ballabili del maestro Tesa, suonati dalla giovane orchestra.

Da S. DANIELE
La veglia degli agenti

Ci scrivono, 16, (ritardata) (n.):

I nostri agenti di Commercio hanno stabilito di dare, sabato prossimo, nella nostra sala teatrale, una grande Veglia Mascherata, che promette di riuscire splendida.

Ogni persona riceverà all'entrata un biglietto, con cui concorrerà alla vincita di un dono, consistente in un biglietto ferroviario di andata e ritorno Udine-Roma.

Da GEMONA
Tiro a segno nazionale

Ci scrivono, 17, (n.):

Ecco il risultato delle elezioni dell'Ufficio di Presidenza e dei Revisori dei Conti per il biennio 1911-912 della Società di Tiro a Segno Nazionale di Gemona:

Presidenza: Stroili Antonio — Isepponi Mattia — Falomo Giacomo — Baldissera Giacomo — Fantoni Guido.

Revisori dei conti: De Carli Rag. Giuseppe — Pittini Umberto — Palese dott. Giuseppe.

Vedere in IV Pagina il Corriere commerciale e l'orario della ferrovia.

I bancarottieri di Gemona alle Assise
Testimoni a difesa di Cozzi - La condanna di cinque testimoni renitenti.

(Udienza antimeridiana di ieri)

Cattadori Aurelio

guardia carceraria, un giorno intese dire dal Pasquali che il Cozzi non entrava in nulla.

Pasquali — Avrò detto: non so come ci tengano qui noi che non abbiamo toccato un soldo!

Il cav. Leonardo Rizzani

d'anni 46, fa un'ampia deposizione a difesa del Cozzi.

Il teste ebbe il Cozzi tra i migliori suoi amici.

Lo ritiene onesto e intelligente. Alla Banca Popolare Friulana era apprezzatissimo. Appena arrestato, il Cozzi, il teste fece sapere alla sua signora che qualora la giustizia lo rendesse alla libertà, subito lo impiegherebbe nel suo studio.

(Il Cozzi piange).

Deciani co. Francesco

fa anch'egli una deposizione a tutta difesa del Cozzi.

Bonini comm. Aristide

già direttore della Banca Popolare Friulana e ora direttore della Cassa di Risparmio, fu quello che assunse in servizio il Cozzi, che conobbe sempre come onesto e intelligente.

Ignora quale fosse la sua azione nel Banco.

Dice che il fallimento del Banco non lo sorprese, e che lo aveva quasi pronosticato sin dal 1890. E questo per il metodo in genere con cui il Banco trattava gli affari. Aggiunge, poi, che quasi tutti i Banchi sono organismi poco forti.

Bens Carlo

cassiere della Banca Popolare Friulana, conobbe il Cozzi che era contabile della Banca, e che si comportò sempre ottimamente.

La signora Antonini Doralice

Conobbe il Cozzi quando era impiegato a Udine. Depone circa un deposito fatto al Banco dalla sua amica Benedetti.

Del Fabbro Carlo

commerciante, firmò una cambiale a Ottogalli.

Tomadoni Francesco

firmò una cambiale a Ottogalli.

Pittini Giuseppe

da Gemona, già depositante del Banco. Rimase in credito di 5000 lire. Dice d'avere sentito dalla voce pubblica, un anno prima del fallimento, che i portafogli Livi e Calligaro andavano male.

Un giorno chiese allo Stroili come andavano con il Banco il Livi G. B., e ne ottenne per risposta: è più bravo del padre.

Barbieri Giuseppe

fu Luigi, direttore della Tessitura Gemonese, depone confermando in genere quanto disse il teste precedente.

Buffi cav. Remigio

già residente in Gemona. Fu depositante del Banco. All'antivigilia del fallimento fu al Banco per ritirare il suo deposito. Trovò solo il Cozzi e si sentì dire che per pagare attendeva ordini da Udine.

Gregorutti Luigi

residente in Tarcento, ov'è agente delle imposte.

Depone circa la sostanza Calligaro.

Palese dott. Giuseppe

ufficiale postale in Gemona e agente di assicurazione. Aveva al Banco un deposito che ritirò entro l'ottobre 1907.

Dice che all'epoca del fallimento se si fosse potuto ottenere una moratoria, con l'aiuto di qualcuno, il Banco si sarebbe forse salvato.

Falomo Giacomo

da Gemona, dice che tra Pasquali e Stroili c'era quella intimità determinata dalla comunanza negli affari.

Don Edoardo Marcuzzi

già direttore del *Crociato*.

Avvicinò la Lucia Livi quando si era rifugiata a Cormons. Essa dichiarava sempre di desiderare il processo al quale si sarebbe presentata per documentare la sua innocenza.

Marcotti ing. Raimondo

Consigliere della Banca Popolare Friulana. Depone a difesa del Cozzi.

L'udienza è rimessa alle due.

(Udienza pomeridiana di ieri)

Del Fabbro Luigi

Conosce Cozzi da ventícinque anni. Dice che la signora del Cozzi fu da lui a raccomandarsi per del lavoro che le venne accordato.

Dice che la signora Cozzi, quando si recò da lui recava le traccie del bisogno più crudo.

Reputa incapace il Cozzi di atti disonesti.

Petracco dott. Domenico

direttore delle locali carceri, conosce la famiglia del Cozzi. La signora del Cozzi, attualmente, non ha altre risorse che il suo indefesso lavoro.

In seguito alla prigionia del marito la signora Cozzi si trovò nell'indigenza più assoluta.

Per quanto potè constatare, giudica onesto il Cozzi.

Cosattini — Dica di Pasquali.

Teste — Il dott. Pasquali, vestiva in carcere l'abito da detenuto e assoggettavasi alla dieta carceraria, non ricevendo alcun soccorso dal di fuori.

Micoli Francesco

consigliere della Banca Popolare, dice che il Cozzi era uno dei migliori impiegati dell'istituto.

Non ritiene affatto che il Cozzi sia capace di disonestà.

Mgr. Lenna G. B.

da Gemona, conosceva il Cozzi ch'era suo vicino di casa. Le abitudini della famiglia Cozzi era modestissima. Dice che in casa Cozzi consumavasi in gran parte uova e latte.

Una malattia alla faccia aveva colpito il Cozzi.

Lenna Giovanna

sorella del teste precedente, narra che la famiglia Cozzi viveva modestamente. L'opinione pubblica di Gemona, non ritiene che il Cozzi abbia messo le mani sulle cose altrui.

Girardini — Se lo avesse fatto non l'avrebbero arrestato.

Larice Antonio

agente delle imposte in Gemona. Non ebbe sentore del fallimento, prima che accadesse.

Ritiene incapace il Cozzi di atti disonesti.

Gropplero co. Corrado

da buone informazioni del Cozzi.

I testi che non sono venuti

Essi sono i signori Chiggiato ing. Arturo, Guarnieri rag. Paolo, Masotti nob. Giovanni e Bettina Francesco, che non hanno presentato alcuna giustificazione.

Il P. M. chiede che il primo venga condannato a cinquanta lire di multa; gli altri quattro a lire 20 di multa ciascuno.

Il presidente si ritira per deliberare. Poco dopo rientra pronunciando ordinanza con la quale condanna l'ingegner Chiggiato a L. 50 di ammenda e gli altri quattro a lire dieci ciascuno.

Torna il cav. Rizzani

E' richiamato, per desiderio dell'onor. Girardini il teste cav. Rizzani che depone come il Cozzi si sia lagnato con lui della posizione di assoluta dipendenza che aveva al Banco.

Aggiunge che dovette soccorrere la signora Cozzi, dopo la carcerazione del marito. Riafferma che se il Cozzi verrà liberato egli lo assumerà alle sue dipendenze dandogli mansioni di piena fiducia.

Il teste aggiunge che il cav. Merzagora gli disse che se ci fosse stata un poco di volontà da parte di tutti, la situazione si sarebbe salvata e il processo sarebbe stato evitato.

Dice anche che il Cozzi, pur essendo un ottimo impiegato e un galantuomo, è mite di carattere e non gli sarebbe facile sottrarsi a un ordine datogli.

Dopo alcune letture l'udienza è rimessa a lunedì.

IN TRIBUNALE

Presidente Arnoldi — P. M. Tomini.

Falso in cambiale

Pittana Erminio è uno di quei 6 detenuti alle nostre carceri, che giorni sono tentarono di evadere.

E' imputato di falso in cambiale per avere emesso dei vaglia cambiari a favore del Banco Ottogalli e di Rivignano, falsificando le firme.

Gli importi delle falsificate cambiali, che sono in numero di cinque, variano dalle 100 alle 200 lire, ed ammontano complessivamente a L. 845.

Il P. M. chiede la condanna ad anni cinque di reclusione.

Il Tribunale invece rincara la dose, condannandolo a cinque anni e tre mesi della stessa pena.

Il Pittana appellerà.

Dif. avv. Marcè.

CRONACA DELLO SPORT
La prossima gita della Società Alpina Friulana

Ecco il programma della gita che avrà luogo domenica 19 febbraio:

Traversata dei monti Brancot (m. 1054) e Naruint (m. 936).

Ore 6.5 Partenza da Udine.
» 7.18 Arrivo alla staz. di Gemona
» 7.30 Partenza a piedi per il passa barca
» 8.30 Arrivo a Braulins (m. 201)
» 11.— Arrivo sul monte Brancot (m. 1016)
» 11.45 Arrivo sul monte Naruint (m. 936) — Colazione
» 13.— Partenza dalla cima
» 19.45 Arrivo ad Udine

Spese: Udine-Gemona a r. III cl. Lire 2.50.

CARNEVALE BENEFICO
La veglia Sport

Per la « Grande Veglia Sport » di questa sera al Teatro Sociale è già assicurato un successo superiore a quanto avevamo preconizzato.

Il fiore della nostra Società ne costituisce il Comitato d'onore e quindi la festa assumerà carattere di cordiale popolarità.

Tutti coloro che dell'educazione fisica s'interessano non devono mancare di aderirvi e noi formiamo l'augurio, che le giovani, vive forze, le quali pur appartenendo a due diversi Sodalizi Ginnastici, seppero, in quest'occasione lavorare con perfetta armonia d'intendimenti, abbiano in non lontano avvenire a fondersi in un sodalizio unico, doppiamente e più rigoglioso e vitale, a tutto vantaggio della causa sportiva friulana.

FRA LIBRI E RIVISTE
Le memorie storiche Forogiuliesi

Sommario del Fasc. 1 (Anno VI), che si pubblica oggi 17 febbraio.

Memorie: Pietro Silverio Leicht — Il primo tentativo di costituire un'Università nella Venezia orientale. — Pietro Silverio Leicht - La comunione dei beni fra coniugi in un documento friulano — Gellio Cassi - Tre secoli di giurisdizione feudale in Latisana (1528-1806) — Giovanni Fabris - Il codice udinese Otelio di antiche rime volgari. Appendice: Testi (*seguito e fine*).

Aneddoti: Giuseppe Bragato - Regesti di documenti friulani del sec. XIII da un codice de Rubeis (*seguito*). — C. F. Carreri - L'obituario di Faedis (*seguito e fine*). — Pietro Silverio Leicht - I primordi dell'Ospitale di Cividale (*seguito*).

Appunti e notizie: Appunti: La strada romana del Monte Croce (Timau) (P. S. Leicht). — Due documenti sul Castello di Fratta (C. F. Carreri): — Per un sonetto attribuito al Pucci (L. S.)

Rivista pellagrologica italiana.

Sommario del num. 1 Gennaio 1911. La Commissione per la pellagra al Ministero ed il discorso del Ministro Luzzatti. — La riabilitazione della polenta (Dott. G. Antonini). — La pellagra in Bessarabia (G. A.). — Pellagrosario provinciale di Ponton (Verona). — Contro il mais e la pellagra (Commissione pellagrologica di Bergamo). — Osservazioni intorno a nuove ricerche sull'eziologia della pellagra (continuaz. e fine). (Dott. G. De Probizer). — Ricerche urologiche nei pellagrosi (continuaz. e fine). (Dott. E. Mai e Dott. G. Gatti). — Pellagrosario di Mogliano Veneto. — Notizie dalle Provincie: Belluno, Bergamo, Mantova, Udine. — Bibliografia — Resoconto della Rivista Pellagrologica Italiana, anno 1910.

Camera di commercio

Denuncie fatte durante il mese di Gennaio 1911:

Stabilimento Friulano per la stiratura meccanica a lucido con annessa lavanderia alla casalinga, Udine. Unico proprietario e firmatario il sig. Scubli Luigi.

Cooperativa di Consumo di Ponteacco, Ponteacco. Trasporto della sede a S. Pietro al Natisone.

La Mutua Italiana, Roma — Associazione mutua di assicurazione a quota fissa — Agente generale per Udine e Provincia il sig. Vanin Giuseppe.

Facchinato e Tonon, Sacile. — Società in nome collettivo per costruzioni e riparazioni meccaniche. — Durata anni 5. Capitale sociale L. 100,000. Comproprietari e firmatari i sig. Facchinato Gino fu Antonio e Tonon Oddone di Lorenzo. (Boll. atti legali N. 62

Giornale di Udine (112)

IL SIGNOR LECOQ
AVVENTURE DI UN POLIZIOTTO PARIGINO

Romanzo di EMILIO GABORIAU

Indi a poco fu chiaro che solo quest'ultima considerazione inspirava la sua condotta, e che egli si riputava abbastanza sicuro sapendosi sorvegliato.

Non si attentò menomamente, neppur dopo che ebbe traversato il ponte del Cambio, e con lo stesso andamento tranquillo ed insolente di chi fa una passeggiata, seguì per intiero la via dei Fiori e prese per la strada centrale.

Nulla in esso diceva che fosse un evaso dalle prigioni. Dacchè gli era stata restituita la sua valigia — quella famosa valigia che pretendeva aver depositata all'albergo di Marienbourg, — non aveva mai lasciato d'indossare, durante tutto il tempo che aveva dovuto recarsi all'istruttoria, i migliori abiti che possedeva.

Quel giorno portava una zimarra, un pantaloncino e dei pantaloni di nanchino. Vedendolo passare, era facile scambiarlo per un agiato operaio che se ne andasse vestito con l'abito delle feste in onore del santo Lunedì.

Ma allorchè, passata la Senna, giunse in via S. Giacomo, il suo modo di andare cambiò.

Egli parve orientarsi come chi non sa più raccapezzarsi in un quartiere che altre volte conosceva benissimo. Il suo passo, fin allora sicuro, divenne indeciso; s'avanzava peritoso col naso all'aria, guardando a destra e a sinistra, interrogando le insegne.

— Di sicuro egli ricerca qualche cosa, pensava Lecoq, ma che mai?...

Non tardò a chiarirsene. Essendosi abbattuto ad un negozio d'abiti vecchi, Maggio vi entrò con visibile sollecitudine.

Egli ch'era entrato, gli piomborò l'agente travestito, scommetterei che questo pretesa sposo non sia un giovane studente, e che ora se ne viene al ghetto per vendere il superfluo del vestiario onde andarsene al ballo della Chaumière.

E andò a rifugiarsi in un portone, dove si mise ad accendere un altro mozzicone di sigaro. Papà Assenzio credette di doverlo compassionare per ricolo.

— Ebbene... signor Lecoq, diss'egli, ecco là il nostro compare che in questo momento contratta certo col rigattiere per barattare i suoi abiti di panno con altri più frusti e grossolani. Domanderà probabilmente il sopravanzo e glielo daranno. Voi stamattina mi dicevate « Maggio senza quattrini è la carta più bella del nostro giuoco ».

— Non importa, prima di desolarci aspettiamo. Chi può dire se gli daranno del danaro. I rigattieri non compreranno mai nulla, se non a patto di pagare a domicilio.

Papà Assenzio si stimò umiliato e persuaso. Egli non era del parere di Lecoq, quanto al mangio di quelle ragioni, ma non gli pareva che quel Lecoq per cui gli era venuta fuori quella idea avesse ragione.

Fra sè e sè si caricava di rimbrotti e di strapazzi.

— Ancora una storditaggine, ancora un errore, un'arma lasciata in mano del nemico.

Come mai, egli che si credeva così ingegnoso, non aveva saputo prevedere questo caso? Era così facile di lasciare al prevenuto, i suoi cenci, di vestirlo da prigione!...

Ma i suoi interni rimproveri dimi nuirono, quando vide che Maggio uscì dal rigattiere per recarsi da un vicino altro a papà Assenzio, senza credervi, si risolveva in suo favore.

Il prevenuto vacillava ai primi passi che fece sulla via. Il suo sembiante rivelava l'angoscia suprema dell'annegato che vede allontanarsi l'ultima tavola sulla quale aveva posto ogni speranza di salvezza.

— Ma che cosa dunque era accaduto? Lecoq voleva saperlo.

Diede un fischio acutissimo e d'un genere tutto particolare, che era il segno convenuto per significare al suo collega che gli abbandonava la preda; lanciossi nella bottega del rigattiere.

— Che cosa voleva l'uomo che è uscito or ora? chiese egli.

Il rigattiere parve turbarsi.

— E' una storia lunga, balbettò.

— Raccontate, ordinò Lecoq, sorpreso dell'imbarazzo di colui.

— E' una cosa semplicissima. Saranno non più di dodici giorni, che qui un individuo con un pacco sotto il braccio, chiedendo di parlarmi a nome di un rigattiere ch'io mi credevo Chi mi disse il nome...

— Voi siete d'Alesia?

— Sì... Allora ce n'andiamo al negozio di vino che sta qui sul canto; egli domanda una bottiglia del migliore, e toccati i bicchieri, mi domanda se consentirei a tener presso di me il suo pacco, finchè uno dei suoi cugini non venga a reclamarlo. Salvo errore dovete dirmi una parola d'ordine, un motto convenuto, e che se io lo avessi... Ho adombrato subito che c'era sotto qualche affare. Figuratevi che, proprio il mese scorso, ci volle poco non ricettassi altro di certi oggetti di dubbia provenienza.

Voi non vedeste mai uomo più turbato e confuso. E posso dire in coscienza che stentò a indurmi per farmi accettare, ed arrivò perfino a proporre una somma discreta per il mio incomodo. Pegli che mai mi confermai di più nei miei sospetti, e non ci volli sapere...

Dette queste parole, il rigattiere si fermò per prender fiato, ma Lecoq era su carboni ardenti.

— E poi?... disse egli bruscamente.

— Poi? Diana! poi pagò la bottiglia e se n'andò. Quest'affare mi era già uscito di mente, quando testè capita un altro che mi domanda se non ho per lui un pacco così e così lasciato da suo cugino, ed in questa si mette a far tutte le parole del caso, probabilmente che non avevo nulla, diventò bianco come un lenzuolo, e quasi credevo ci desse avvenuto. Allora mi tornarono i miei sospetti; e così, quando mi propose di vendermi i suoi abiti, non ci fu caso... Marameo!

Lo così era chiaro.

— E che uomo era quel cugino di dodici giorni fa? domandò l'agente.

— Un uomo grosso, di corporatura, rosso di viso, con favoriti bianchi. Eh! lo riconoscerei fra mille!

— Il complice! sclamò Lecoq.

— Grazie, amico.

— Non c'è nulla, grazie! ho fretta... Ma ci vedremo. Addio!

Lecoq non si era fermato cinque minuti presso il rigattiere; quando egli ne uscì, Maggio e papà Assenzio erano scomparsi.

Ma fin là non c'era nulla d'inquietante.

Allorchè aveva determinato col suo vecchio collega la sua partita di caccia all'uomo traverso a Parigi, Lecoq si era sforzato d'immaginarne tutte le difficoltà per risolverle prima.

Era convenuto che quello dei due, che restasse a correre solo sulle orme di Maggio, traccerebbe di distanza in distanza col gesso sulle muraglie e sulle porte de' magazzini delle freccie, la cui punta, come un indice teso, indicherebbe a quello rimasto indietro la strada da seguire.

Per sapere dove andare, Lecoq non aveva dunque che da interrogare le muraglie.

(*Continua*)

CRONACA CITTADINA

Commiss. di assistenza e beneficenza pubblica

(*Seduta del 17 febbraio*)

Affari approvati

Udine — Società protettrice dell'Infanzia, investimento parziale in rendita e deposito presso la Cassa di Risparmio di Udine — Eredità De Paoli, Bilancio 1911 — Congregaz. Carità, Bilancio 1911 — Ospizio Esposti, storno di fondi — Ospitale Civile, vendita di casa in Felettisi a Passon Giovanni — Ospizio Cronici, gratificazione — Vivaro, Clauzetto, Martignacco, Forni Avoltri, Teor, Pasiano di Pordenone, S. Daniele, Brugnera, Ronchis, Sacile, Ciseris, Remanzacco, Tarcetta, S. Vito al Tagliamento, Frisauco, Caneva di Sacile, Ragogna, Troppo Carnico, Bilancio 1911 delle Congregazioni di Carità.

Cividale, Ospedale: mutuo Edvige Foramitti e Nussi Antonio, affranco — Prepotto, Confraternita S. S. Sacramento in Castel Del Monte, Bilancio 1911 — Paluzza: Opera Pia Silverio, Opera Pia Settimino, Bilancio 1911 — Faedis: Confraternita SS. Sacramento Bilancio 1911.

Udine: Comitato Prot. Inf.: fornitura latte — id. id. Personale di Segreteria. — Tarcento: Congregazione di Carità e Istituti Annessi, Bilancio 1911 — Latisana: Ospedale Civile,, mutuo Mansutto, affrancazione — id. id. Bilancio 1910, variazioni — Pozzuolo del Friuli: Legato Donato in Carpeneto, passaggio del Bilancio 1910 della Congregazione di Carità di Lestizza a quella di Pozzuolo — Varmo: Legato Beltrame, investimento in rendita, dilazionato — Palmanova: Congregazione di Carità, investimento in rendita e storni — S. Maria la Longa: Congregazione di Carità, storno di fondi — Latisana: Ospedale Civile, Retta.

Decisioni varie

Latisana: Ospedale Civile, mutuo di L. 26.500, presa notizia — Cividale: Ospedale Civile, prelevamento della riserva, id. id. Latisana, Ospedale Civile: vendita del fabbricato Ospitaliero attuale e del podere Cunatti, chieste informazioni — Casa di Ricovero Umberto I: accettazione del lascito del cav. Giorgio Gasperi, parere favorevole.

Rinvii

Rivignano: Congregazione di Carità, bil. 1911 — Cividale: Ospedale Civile, affranco Colonia di Galliano; id. id. riaff. colonie « alle case » di Manzano-Aviano: Ospedale Civile, retta.

Autorizzazione all'accettazione di Legati

Il Prefetto, comm. Brunialti, ha autorizzato ad accettare i seguenti legati:

La « Società protettrice dell'Infanzia » di Udine, lire *diecimila* dal barone Elio Morpurgo, in morte della consorte Eugenia Basevi;

Comune di Teor eredità disposta a suo favore dal sig. Lestani Ludovico con testamento 10 giugno 1908 e ascendente a lire 10,260.73 al netto delle passività finora sconosciute;

Congregazione di Carità di Arta la somma di lire 500 offerta dalla signora Gortanutti Vittoria in esecuzione dalla volontà del defunto suo marito cav. Dereatti Osvaldo;

La donazione di lire 1000 fatta dalla signora Gortanutti Vittoria in memoria del marito cav. Radina-Dereatti Osvaldo;

La Congregazione di Carità di Pontebba il lascito disposto dal sig. Micossi Luigi fu Francesco e cioè il capitale di lire 3500;

La Congregazione di Carità di Lestizza il lascito disposto dal sig. Antonio Trigatti a favore dei poveri di Santa Maria Sclaunicco e consistente in beni del valore di lire 400.

Le medaglie di presenza

L'avv. Cosattini, nell'atto di dare le dimissioni da consigliere della Cassa di Risparmio, lasciava al fondo di beneficenza della cassa stessa il provento delle sue medaglie di presenza ammontante a circa 700 lire.

Veniamo informati che il Consiglio della Cassa di Risparmio, erogò tale somma alle biblioteche per gli emigranti che sorgono in Friuli sotto gli auspici del Segretariato dell'Emigrazione e della Umanitaria.

Società Storica Friulana

Ricordiamo che questa sera alle 17 in casa del senatore co. di Prampero ha luogo la seduta costitutiva di questa Società. Le adesioni continuano a giungere numerose: fra le più recenti notiamo quelle dell'on. Bombig, Podestà di Gorizia, dell'avv. Virgilio Tavani, dell'avv. Mario Paier, del prof. Carlo Lagomaggiore, dell'avv. G. B. Bossi, del dr. Spartaco Muratti, dell'avv. Adolfo Gollob, dell'avv. Raffaele Berghinz, del co. Giacomo di Prampero, del conte Giulio Brassoldo, del prof. Thomas Hodgkin, del co. Ermanno Attimis, di Riccardo Petteri, del co. Mistruzzi - Freisinger, del m. Costantini di Firenze.

Una colazione non pagata che costa cara

Ieri a mezzodì, i due scalpellini Donati Umberto d'anni 28 e Cecutti Carlo d'anni 33, trovandosi a secco di quattrini e pur volendo fare una buona colazione, entrarono nell'osteria al « Vitello d'oro » e mangiarono e bevvero per L. 1.45.

Al momento del conto — che è piatto indigesto d'ogni pasto — il Cecutti se la svignò lasciando l'amico Donati nelle mani del trattore, il quale telefonò alla questura.

Sopraggiunte le guardia scelta Italia e la guardia Dominici, il Donati venne tratto in arresto.

Senonchè l'altro commensale, impensierito della sorte del compagno, ebbe la disavventura di passare nei pressi della caserma delle guardie di città, donde fu scorto.... e invitato ad entrare!

I due, vennero denunciati per truffa.

L'antico stemma di Udine all'esposizione di Roma

E' esposta, nella vetrina del libraio Gambierasi, la riproduzione in rame di un antico stemma di Udine, dell'epoca di Raimondo Della Torre (1273-1299) Patriarca Principe dello Stato Friulano Aquileiese.

La stemma — che è in rame lavorato a sbalzo, e ha un diametro di 60 centimetri — verrà collocato nella parte assegnata a Udine nel Padiglione Veneto della imminente esposizione di Roma.

Congratulazione all'egregio artefice, signor Luigi Bonanni.

Furti continuati al negozio Rubic

Cinque operai arrestati

In via Poscolle è il negozio di bandaio tenuto dal signor Domenico Rubic, che è il decano dei suoi colleghi, toccando ormai la novantina.

Il signor Domenico Rubic, aveva alle sue dipendenze, alcuni operai retribuiti con un discreto salario settimanale. Quantunque il signor Rubic, sia ancora relativamente fresco e vegeto, pure l'età gli ha obnubilato la vista... al punto che i suoi operai gli facevano sparire la roba di sotto gli occhi senza che se ne avvedesse.

La faccenda durava da un pezzo. E sembra con ottimi risultati. Scaldapiedi, vasche, forme di rame, esulavano dal negozio del signor Rubic.

I ladri, incoraggiati dall'impunità, divennero audaci sino all'imprudenza; e l'altra sera terminata la lavorazione di un bel vassoio, riscuotendo le congratulazioni del principale, pensarono di farsene dono.

Il signor Rubici, finalmente si accorse del patito furto, e fece la sua brava denuncia in questura.

L'egregio delegato signor Panigadi, coadiuvato dal brigadiere Esposito e dalle guardie scelte Fortunati e Italia, iniziò immediatamente le indagini. Le quali cominciarono con l'arresto, in negozio degli operai. Essi sono: Merlini Paolo fu Luigi d'anni 16 abitante in Via S. Lazzaro 123; Dominutti Giuseppe di Giuseppe d'anni 20 abitante in via Castellana 16; Carleraris Leone fu Pietro d'anni 30, abitante ai Rizzi 16; Arosio Giovanni d'anni 26 abitante a S. Gottardo e Nascimbeni Italico abitante in via Mercato vecchio 11.

Dopo stringenti domande vennero assodate le gravi responsabilità degli arrestati, eccetto quella del Nascimbeni Italico che venne rilasciato subito.

Nel pomeriggio seguirono laboriose perquisizioni nelle case degli arrestati e che fruttarono il sequestro di vari oggetti di rame rubati; specialmente ve n'erano nei domicili del Merlini e del Dominutti.

Il vassoio rubato la sera innanzi — dietro indicazione degli arrestati — venne trovato nell'osteria di Grilli Luigi, in via Paolo Canciani.

E' assodato che gran parte della refurtiva veniva venduta a persone compiacenti.

Il laboratorio del signor Domenico Rubici — il decano dei bandai — è ora senza operai. Bellissima occasione per liquidare l'officina!

* * *

Il buon esito della brillante operazione, spetta in gran parte al brigadiere Esposito e alla guardia scelta Fortunati che l'altra sera fecero un appostamento in via Poscolle al momento dell'uscita degli operai dal negozio Rubici. Ai due bravi agenti spetta anche il merito delle perquisizioni fatte ai Rizzi e a S. Gottardo.

Fogo al camin

Ieri sera verso le 17 in Via Liruti, casa Canciani si sviluppava un minuscolo incendio in un camino.

I pompieri accorsi con il carretto degli accessori, in breve domarono il fuoco che produsse lievissimo danno.

Pure ieri sera verso le 19 in Piazza Umberto I°, casa Capellani incendiavasi un camino.

Il pronto intervento dei pompieri evitò il propagarsi del fuoco che venne tosto spento, riducendo il danno a ben poca cosa.

RECENTISSIME

(Nostro servizio telegrafico e telefonico particolare)

Il Re di Serbia a Roma

Una gita ad Ostia

ROMA, 17. — Stamane il Re Vittorio Emanuele e il Re Pietro di Serbia si recarono in automobile a visitare il giardino zoologico a Villa Borghese. Furono ricevuti dal principe Chigi e dal direttore del giardino.

Lasciato il giardino i due Sovrani si recarono a Ostia, ove, accompagnati dal direttore degli scavi, visitarono gli avanzi del palazzo imperiale, del foro di Cesare, del teatro, del tempio e gli ultimi scavi.

Un colloquio col marchese Di San Giuliano

ROMA, 17. — Oggi alle ore 15 il Re di Serbia ricevette in udienza privata il ministro degli Esteri, marchese di San Giuliano.

ROMA, 17. — Il Re di Serbia si recò alle ore 17 alla Consulta e lasciò il suo biglietto da visita al ministro Di San Giuliano.

Le condizioni di Pio X

ROMA, 17, notte. — Le condizioni di Pio X sono alquanto migliorate. I medici hanno escluso trattarsi di bronchite; tutto si riduce a un attacco d'influenza e al conseguente abbassamento di voce.

IL FATTO NUOVISSIMO

Gli impiegati di Trieste hanno adottato la resistenza passiva

300 mila corone di danno al giorno

Si teme che l'infezione si allarghi

VIENNA, 17 (*s*). — Il fatto nuovissimo negli annali dell'impero austro-ungarico è il movimento degli impiegati di Stato di Trieste, i quali senza comitato organizzatore, quasi automaticamente hanno da tre giorni adottato la resistenza passiva per strappare il miglioramento del 20 per cento agli stipendi, che pretendono di avere per le nuove più gravose condizioni della vita.

Questo movimento, al quale partecipano impiegati di tutte le stirpi dell'impero: tedeschi, italiani, slavi, ecc. ecc., ha più che sorpreso, sbalordito le sfere politiche di Vienna. Si comincia a non raccapezzarsi!

Il *News Wiener Journal* pubblica stamane un lungo articolo sulla faccenda.

« L'autorità dello Stato — dice — e il commercio austriaco a Trieste in questo momento hanno da sostenere un grave urto. Nel nostro unico emporio marittimo gli impieagti e i servi dello Stato sono in aperta rivolta contro lo Stato stesso, adottando il sistema raffinato della resistenza passiva, che nella lotta economica è esaltato come l'ultima ed efficacissima novità. E' difficile nella situazione presente giudicare equamente la parte che sostengono gli impiegati e lo Stato. Ma indagando le cause dalle quali è stata originata la odierna tragicommedia, si deve attribuire allo Stato ed ai suoi reggitori responsabili gran parte del torto. Chi conosce il vivere di Trieste sa che la carestia a Trieste non è inferiore a quella ste hanno lo stipendio corrispondente ste hanno lo stipendio corrispondente alla prima categoria delle città di provincie. Perciò appunto essi domandano l'aggiunta del 20 p. c., mentre il Governo ha assegnato loro un'elemosina molto meschina.

E' incontestabile il fatto che l'impiegato non ha abbastanza per vivere. La marea del malcontento coll'andar del tempo continuò a salire, ed ora ha trascinato seco tutti gli impiegati. Il triste spettacolo che ora si svolge a Trieste minaccia tutta l'Austria.

Si dice che il primo giorno di resistenza passiva a Trieste abbia già danneggiato l'erario della somma di corone 300.000. Nessuno statista può misurare il disastro d'un giorno di resistenza passiva generale in tutto l'impero. I governanti non avrebbero dovuto trincerarsi, di fronte al reale disagio dei loro dipendenti, dietro le frasi, le mezze misure, le indecorose scappatoie. Non va che si continui a considerare lo Stato soltanto come un'impresa industriale dalla quale si mira a spremere il maggior profitto possibile unicamente per saziare il noto Moloch militarista. Il movimento degli impiegati dello Stato è in pari tempo una specie di bilancio dei molti peccati dei governanti austriaci; e fra questi peccati v'è quello commesso da ministri, da partiti e da uomini influenti in generale, che continuarono a riempire gli uffici di impiegati. Una statistica internazionale pubblicata recentemente a Londra dimostra che l'Austria ha uno sproporzionato numero d'impiegati ».

Il giornale termina ammonendo gli impiegati dello Stato che vanno troppo oltre coinvolgendo nel loro conflitto anche il pubblico, del quale finirà per perdere le simpatie.

LA GIORNATA A MONTECITORIO

Lo sdoppiamento dei progetto ferroviario

ROMA, 17 (notte). — *Domani si chiuderà alla Camera la discussione sul progetto per il riordinamento ferroviario.*

L'onor. Bertolini ha presentato, in sostituzione dell'articolo 4, l'articolo sostitutivo seguente:

« E' data facoltà al governo del Re sino al 30 giugno 1912, di introdurre, dietro parere d'una commissione consultiva, con decreti reali, le leggi attinenti l'ordinamento ferroviario, per la temperificazione e il decentramento».

Si prevede che quest'articolo sarà accettato dal governo e votato dalla Camera a grandissima maggioranza.

E' la soluzione per la quale l'on. Sacchi, aveva ottenuto, prima di fare il suo notevole discorso, l'adesione del Gabinetto ed alla quale portò il suo valido ausilio l'ex-ministro Bertolini.

Così il progetto di legge Sacchi rimarrà per la parte che riguarda i miglioramenti al personale; — l'altra parte, per il carattere tecnico, assai più ardua verrà discussa a suo tempo, dopo l'elaborazione del progetto da parte della commissione consultiva.

LA RIFORMA ELETTORALE

I candidati del governo agli uffici

ROMA, 17, notte. — Domani avremo una interesante adunanza agli uffici della Camera, per l'esame del progetto di riforma elettorale.

I candidati del Governo sono:

I. Ufficio: Carcano, Luzzatto Riccardo.
II. Ufficio: Ronchetti, Ellero.
III. Ufficio: Martini, Fradeletto.
IV. Ufficio: Bertolini, De Nava.
V. Ufficio: Camera, Compans.
VI. Ufficio: Da Como, Finocchiaro - Aprile.
VII. Ufficio: Lacava, Falcioni.
VIII. Ufficio: Morelli Gualtierotti e Romanin Jacur.
IX. Ufficio: Suardi Gianforte, Nava.

L'opposizione non ha ancora presentato candidati propri e forse non formulerà la lista perchè alcuni dei candidati governativi non concordano su tutti i punti del progetto.

I giolittiani dissidenti sono però animati da propositi bellicosi; dicesi che se l'opposizione non presenterà una lista, essi scenderanno in campo con un candidato proprio.

Un orribile assassinio

Una donna uccisa a colpi di scure da uno sconosciuto

PADOVA, 17, notte. — Un orribile delitto è stato perpetrato quest'oggi a Montagnana. Ecco alcuni cenni:

Verso le 14, presentavasi nella casa della famiglia Pavan uno sconosciuto recando un documento per uno dei fratelli Pavan. In casa erano la vecchia madre Crema Pavan Antonia di anni 52, e la di lei figlia Rosa d'anni ventidue.

Lo sconosciuto consegnò il documento alla Rosa perchè lo portasse al fratello che era poco lungi.

Appena allontanatasi la Rosa, lo sconosciuto assassinava a colpi di scure la vecchia Antonia Pavan, e dopo avere rubato quanto trovava, si allontanava indisturbato.

Sino a questo momento non si ha notizia dell'esecrando assassino.

Il truce fatto ha destato profonda e dolorosa impressione.

Le truppe russe in procinto di invadere la Cina

LONDRA, 17, (notte). — *Si apprende che il ministro di Russia a Pechino, ricevette la nota del suo governo alla Cina in data del 15 febbraio. E' probabile, se non verranno date assicurazioni soddisfacenti, che le truppe passeranno la frontiera.*

Per l'annessione del Canadà agli Stati Uniti

WASHINGTON, 17 (notte), (*Camera dei deputati*). *La Commissione degli esteri, respinge con voti 9 contro 1 la domanda di Bennett tendente ad intavolare i negoziati per l'annessione del Canadà.*

Dott. I. FURLANI, Direttore
Giovanni Minighini, gerente resp.
TIPOGRAFIA FRIULANA

CORRIERE COMMERCIALE

Il commercio dei vini in Inghilterra

Malgrado i timori che si avevano al principio dell'anno 1910, le statistiche del Board of Trade dimostrarono un l'estero, compreso le colonie britanniche, come risulta dalle cifre seguenti:

Undici mesi 1909 galloni 11,257,601
» » 1910 » 12,762,234

primo posto nella fornitura dei vini per il mercato inglese, che assorbì nel 1910 galloni 3,669,850 di vino francese contro galloni 3,349,243 nel 1909, continuando ad essere specialmente favoriti i vini di Bordeaux. Anche i vini di Champagne mantennero le cifre ed il favore di cui godevano nel 1909, dominando il mercato la produzione del 1904 fino a che sarà offerta quella del 1906. Seguono in ordine d'importanza i vini portoghesi, che aumentarono l'importazione inglese da galloni 2,747,973 nel 1909 a galloni 3,619,033 nel 1910, aumento dovuto a fortissime spedizioni della produzione 1908 verificatesi nello scorso anno.

Oltre al vino di Porto, anche quello detto *sherry* incontrò una maggiore popolarità, dovuta specialmente alla pubblicità abilmente ed opportunamente fatta per questo tipo di vino, che ha tante somiglianze col nostro Marsala.

E' notevole l'aumento nel consumo dei vini rossi di Spagna (tipo Tarragona) che aumentò di oltre 40.000 galloni sulle cifre del 1909.

Anche i vini italiani segnarono un aumento, come risulta dalle cifre seguenti; nel 1908 oltre galloni 262,000, nel 1909 galloni 291,000 e nel 1910 oltre 300.000 galloni.

Seguono i vini di Germania che si rinfrancano della crisi del 1909, aumentando nel 1910 fino a galloni 123.000 non compresi gli spumanti (Moselle e Hocks).

Diminuì invece lievemente l'importazione del vino Australiano.

Per quanto riguarda gli spiriti, malgrado il nuovo sistema di licenze e di aumentate imposte, la domanda per l'esportazione continuò ad aumentare, mentre invece l'importazione del Cognac discese da galloni 1,316,263 a 1,231,537 galloni nel 1910, quella del Rum diminuì di oltre un milione di galloni sulla cifra specialmente elevata del 1909.

Il mercato del Whisky si mantenne in uno stto di depressione, chiudendosi l'esercizio di parecchie distillerie.

In generale si nota che alle difficili condizioni interne del mercato inglese, corrisposero veri e propri disastri nei principali centri vinicoli esteri dove le pioggie fecero gravissimi danni, come in Francia, Germania, Italia ed in minor grado nella Spagna e nel Portogallo.

Omologazione di concordato

Dal Tribunale di Udine venne omologato il concordato intervenuto fra la Ditta Comelli e C. di Tarcento (propr. e titolare Venturini Giov. di S. Vito al Tagliamento) e la massa dei suoi creditori chirografari e per intero ai privilegiati, a pronta cassa.

Salvo adempimento degli obblighi del concordato, vennero accordati i benefici di legge (839 codice di comm.).

Fallimento

Con sentenza del Tribunale di Udine è stato dichiarato il fallimento della Ditta Venturini Luigi negoziante in mercerie di Cividale. Venne delegato alla procedura il Giudice avv. Pietro Antiga e nominato curatore provvisorio l'avv. Antonio Pollis di Cividale.

Venne fissato il giorno 23 febbraio 1911 per la riunione dei creditori avanti il giudice delegato per la nomina della delegazione di sorveglianza e per essere consultati sulla nomina del curatore definitivo; ha determinato a tutto il 13 marzo 1911 per la presentazione delle dichiarazioni e titoli di credito; nella Cancelleria di questo Tribunale ed ha infine fissato il 20 marzo 1911 alle ore 10, avanti il Giudice delegato suddetto, per la chiusura del verbale di verifica dei crediti.

Camera di commercio di Udine

Rendita 3.75 0|0 (netto)	L.	103.89
» 3 1|2 0|0 (netto)	»	103.72
» 3 0|0	»	70.75
Azioni		
Banca d'Italia	L.	1516.25
Ferrovie Meridionali	»	677.25
» Mediterranee	»	432.25
Società Veneta	»	221.25
Obbligazioni		
Ferrovie Udine-Pontebba	L.	503.—
» Meridionali	»	365.-
» Mediterranee 4 0|0	»	502.50
» Italiane 3 0|0	»	364.50
Credito co. prov. 3 3|4 0|0	»	500.—
Cartelle		
Fond. Banca Italia 3.75 0|0	L.	500.25
» Cas. Risp. Milano 4 0|0	»	508.—
» » » » 5 0|0	»	517.50
Ist. Ital. Roma 4 0|0	»	509.50
» » » 4 1|2 0|0	»	520.—
Cambi (cheques a vista)		
Francia (oro)	L.	100.41
Londra (sterline)	»	25.39
Germania (marchi)	»	124.02
Austria (corone)	»	105.72
Pietroburgo (rubli)	»	267.58
Romania (lei)	»	99.85
Nuova York (dollari)	»	5.20
Turchia (lire turche)	»	22.80

ORARIO FERROVIARIO

Partenze da Udine

per Pontebba: Lusso 5.8 - O. 6 - D. 7.58 - O. 10.15 - O. 15.44 - D. 17.15 O. 18.10

per Tolmezzo, Villa Santina: 7.58 - 10.15 - 15.44 - 17.15 - 18.10.

per Cormons: O. 5.45 - O. 8 - O. 12.56 - Mist. 15.42 - D. 17.25 - O. 19.55.

per Venezia; O. 4 - M. 5.45 - A. 8.820 - D. 11.25 - A. 13.10 - A. 17.30. D. 20.5 - Lusso 20.32.

per S. Giorgio - Portogruaro - Venezia - D. 7 - Mis. 8 - Mis. 13.11 - Mis. 16.10 - Miss. 19.27.

per Cividale: M. 6 - A. 8.35 - M. 11 15 - A. 13.32 - 17.47 - M. 20.

per S. Giorgio di Nogaro-Trieste; M. 8 - M. 11.31 - 19.27.

Arrivi a Udine

da Pontebba: O. 7.45 - D. 11 - O. 12.44 - O. 17.9 - D. 19.45 - Lusso 20.27 O. 21.

da Villa Santina-Tolmezzo: 7.45 - 11 - 12.44 - 17 - 19.45. Il treno in partenza da Udine alle 17.15 che trova corrispondenza con la Carnia e quello che parte da Villa Santina alle 9.8 si effettuano soltanto nei giorni di Martedì, Giovedì e Sabato.

da Cormons: M. 7.32 - D. 11.6 - O. 12.50 - O. 15.20 - O. 19.42 - O. 22.55.

da Venezia: A. 3.20 - Lusso 4.56 - D. 7.46 - O. 9.38 - A. 12.20 - A. 15.30 - D. 17.5 - A. 22.50.

da Venezia - Portogruaro - S. Giorgio: A. 9.57 - 13.10 - M. 17.35 - M. 21.46.

da Cividale: A. 7.50 - M. 9.51 - M. 12.55 - M. 15.57 - M. 19.20 - M. 21.28.

da Trieste-S. Giorgio: A. 8.30 - M. 17.35 - M. 21.46.

Linea Casarsa-Spilimbergo e viceversa

Partenza

da Casarsa	920 - 14.50 - 18.40 - 21.20
Valvasone	9.35 - 15.8 - 18.56 - 21.34
S. Martino Tagl.	9.42 - 15.15 - 19.3 - 21.41
S. Giorgio Rich.	9.53 - 15.27 - 19.15 - 21.50
Arrivo a: Spilimbergo	10.8 - 15.42 - 19.30 - 22.5

Partenza

da Spilimbargo	5.35 - 8.7 - 13.— - 17.23
S. Giorgio Rich.	5.52 - 8.24 - 13.18 - 17.40
S. Martino Tagl.	6. - 8.32 - 13.26 - 17.48
Valvasone	6.7 - 8.40 - 13.35 - 17.57
Arrivo a: Casarsa	6.20 - 8.53 - 13.48 - 18.10

Tram Udine-S. Daniele

Partenza da UDINE a S. Daniele (P. Gemona): M. 8.25 - 11.33 - 15.9 - 18.18 - Festivo 13.3.

Arrivi a UDINE da S. Daniele (P. Gemona): M. 8.24 - 12.31 - 15.7 - 19.16 - Festivo 17.16.